



MASSIMILIANO COSTA
PRESIDENTE NAZIONALE MASCI

Perché lo scautismo cattolico chiede la beatificazione di Don Giovanni Minzoni

Nel centenario del suo assassinio, 23 agosto 1923, cosa rimane a noi e ai giovani di Don Giovanni Minzoni della sua vicenda e soprattutto della sua testimonianza?

La lezione di don Giovanni Minzoni per l'oggi può suggerire sia ai giovani che agli adulti tre caratteristiche peculiari per l'agire: essere parte attiva del tempo che ci è dato di vivere, fare della coerenza tra i valori e l'azione motivo di vita, seguire un progetto più alto che indirizza la vocazione personale.

1) Calarsi nella realtà del tempo che ci è dato di vivere, divenire capaci di osservarla, studiarla e modificarla. Lui, nato a fine Ottocento, è pienamente partecipe dei fermenti religiosi, culturali e sociali della sua epoca. È uomo del suo tempo, non spettatore inerme ma attivo, che, come tanti, ha trovato nella dimensione sociale un modo cristiano e democratico per far crescere anche gli ultimi, dal basso, per inserirli nella vita attiva del Paese.

Egli sceglie la contemporanea fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo. Vive il suo tempo attraverso la missione sacerdotale dedicandosi anima e corpo all'attività pastorale, sia nel campo dell'educazione della gioventù sia in quello della promozione sociale dei lavoratori, facendo del movimento cattolico una minoranza attiva della sua terra e offrendo ai giovani, con la sua opera, l'opportunità di crescere da persone libere.

2) Coerenza e quindi testimonianza sono la stessa cosa in don Minzoni. Dalle sue scelte emerge con chiarezza che egli ha maturato la convinzione che la difesa dei valori umani e cristiani poteva avvenire solo sulla base del sacrificio personale. E così è stato. È un prete in prima linea. Il suo spirito, il suo ardore, il suo impegno sono stati messi al servizio di Cristo, di cui egli è stato sempre innamorato, e per questo ha cercato di mettere in pratica, quotidianamente, il Vangelo di Gesù. Crea un laboratorio



femminile e una cooperativa agricola, fonda una Unione Professionale e dà vita ad un circolo cattolico con ricreativo, organizza gli Scouts dell'ASCI e alimenta la Cassa Rurale, fonda un doposcuola per aiutare i più deboli e istituisce una biblioteca cattolica circolante.

Ricostruisce il salone del teatro perché serve per la preparazione e le recite della nuova filodrammatica giovanile (mista, una originalità per quei tempi), ma anche ogni venerdì per le conferenze e i dibattiti cui si prepara con cura. La gente di Argenta capisce che è un prete che ci crede, che in lui non c'è l'ombra dell'opportunismo, che non si muove a seconda di come tira il vento e lo segue, corrono da lui soprattutto i giovani che – anche allora come adesso e come sempre – hanno bisogno più di testimoni che di maestri.

3) La vocazione personale che dà senso al progetto di vita. Per don Giovanni una priorità era contribuire a costruire in quanto cristiano la nuova società, la società del domani. Si rivolge ai giovani che hanno tanta parte nella sua esistenza, li aiuta a crescere "liberi e forti" e la libertà era necessaria per realizzare la giustizia da conseguire con l'esclusione della violenza e da mettere al servizio dei più deboli. Quindi educatore e prete, anzi educatore perché prete, non viceversa. L'incontro con gli scout dell'ASCI risponde alle sue idee: una associazione ecclesiale nata per la formazione del carattere, la salute e la efficienza fisica, l'attività manuale e finalmente il servizio al prossimo

Sono le scelte della sua stessa vita che lo hanno portato ad essere "vittima predestinata" di una violenza cieca e brutale, ma il senso della sua morte non sta solo nella opposizione ad un regime oppressivo per una irrinunciabile difesa della verità e della libertà, ma si pone sul piano della sua missione, che è la vocazione sacerdotale ad imitazione della persona di Cristo.

AVVIO BEATIFICAZIONE DON MINZONI

Si è svolta, il 7 ottobre scorso nel duomo di Ravenna, la cerimonia dell'inizio del processo di beatificazione di Don Minzoni. Il Masci era rappresentato dal presidente Massimiliano Costa con molti altri Adulti Scout.



Nella foto: il postulatore, p. Gianni Festa OP, il delegato episcopale, il promotore di giustizia, la notaio e il vice postulatore.